



Esito Accordo Gruppo UBI

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Piano Ubi: i sindacati cercano la quadra

BERGAMO – Nuovo incontro fra sindacati e Ubi banca. Nel corso della riunione di ieri, l'azienda ha fornito alle organizzazioni sindacali i dati relativi alle richieste formulate dai lavoratori, circa l'utilizzo delle due parti del Fondo di solidarietà: parte straordinaria, concernente le uscite anticipate, parte ordinaria riguardante le riduzioni/sospensione dell'orario di lavoro.



Ubi Banca

“Il dato che abbiamo considerato significativo è rappresentato dal considerevole numero di richieste pervenute in entrambe le parti del Fondo – spiega in una nota Uilca gruppo Ubi Banca -. Fanno riflettere, infatti, le 916 domande (rispetto alle 650 posizioni previste) formulate sulle richieste di uscita anticipata, ancor più se si considera che queste non hanno trovato congruità con le posizioni disponibili, tant'è che si passa da alcune aziende con domande molto eccedenti, rispetto alle disponibilità preventivate, e altre che presentano una minore richiesta”.

“Raggiunto e superato, sempre su base volontaria, anche il numero di giornate previsto dalla parte del Fondo riguardante la riduzione/sospensione dell'orario di lavoro. A livello di gruppo, dai dati fornitici, le domande giunte alla Capogruppo risultano 3.887, per un totale complessivo di oltre le 350mila giornate”.

Inoltre, la delegazione aziendale ha fornito alle organizzazioni sindacali specificazioni sul processo di riorganizzazione per alcuni settori funzionali di UBI Sistemi e Servizi. Per raggiungere il suo obiettivo, contenere i processi di mobilità attualmente presenti, l'azienda ha predisposto una diversa sistemazione logistica per alcune micro attività, fra queste: la “Control Room”, la struttura “MedioTermine” e l'ufficio “Gestione amministrativa del personale”. I lavoratori interessati, tenendo conto della loro rispettiva residenza, saranno ricollocati e/o riassegnati ad altre mansioni.

La segreteria Uilca Gruppo Ubi Banca considera nel complesso i dati rappresentati esaustivi dell'accordo sottoscritto, in quanto impeditivi a ulteriori possibili richieste di intervento da parte della Banca. “Al prossimo incontro, che si terrà nella prima decade di febbraio, formuleremo, insieme alle altre organizzazioni sindacali del primo tavolo, richieste aventi l'obiettivo di risolvere il nodo riscontrato dalle ulteriori domande pervenute rispetto al plafond previsto dall'accordo stesso”.

“Il combinato tra le uscite anticipate e le richieste di riduzione/sospensione dell'orario di lavoro non deve produrre riflessi negativi sull'aspetto organizzativo del lavoro, nonché sulla corretta pianificazione/gestione dei piani ferie e delle varie assenze previste, il tutto nel rispetto delle norme contrattuali. Per tanto riteniamo necessario richiedere l'implementazione di un progetto che preveda un ulteriore incremento di organici, anche utilizzando le opportunità offerte dal contratto e dal mercato del lavoro, per sostenere le difficoltà tecnico-organizzative risultanti dall'applicazione stessa dell'accordo”.

Le informazioni UILCA Gruppo UBI Banca si trovano sul sito

www.uilcaubibanca.it

Gli esuberanti Sindacati soddisfatti: ora vigiliamo sull'organizzazione La Fisac-Cgil che non ha firmato l'accordo resta critica

Uscite Ubi, volontari sopra le previsioni

Trovati anche i disponibili a ridurre l'orario

L'accordo Ubi del 29 novembre sulle «tensioni occupazionali» ha fatto il pieno. Ieri all'incontro di verifica con i sindacati, le adesioni all'esodo volontario, con incentivi e scivolo verso il pensionamento, sono risultate 916, a fronte delle 650 previste dall'accordo: 608 persone sono già uscite, le restanti 42 sono in Carime e Popolare Ancona, dove le adesioni sono inferiori ai numeri previsti per la singola banca. Più di 3.800 lavoratori inoltre sono disponibili alla «solidarietà», riduzione volontaria di orario per un totale di 375.500 giornate, contro le 220 mila previste. «Si è andati ampiamente oltre il minimo previsto dall'accordo; questo consente che il piano si realizzi sul piano della volontarietà — commenta Paolo Citterio della Fabi —. L'esito è stato ampiamente soddisfacente e testimonia che l'accordo è stato fatto nel modo migliore possibile. Ora la priorità assoluta è per il pacchetto occupazione, quindi si dovranno prevedere nuove assunzioni e soluzioni organizzative per far sì che sia garantito il normale svolgimento dell'attività lavorativa e al servizio della clientela: nel prossimo incontro metteremo sul campo ulteriori proposte. Chiederemo che tutte le 916 domande vengano accolte e accompagnate da assunzioni per il numero che eccede le

650 dell'accordo».

«Sulle giornate di solidarietà sarà un po' più complicato accontentare tutti perché i plafond disponibili sono limitati — commenta Stefano Anesa della Fiba-Cisl —. Siamo soddisfatti perché i risultati raggiunti permettono di non dover cercare strade diverse dalla volontarietà: ora si tratta di gestire il tutto al meglio e in trasparenza».


Anche la segreteria Uilca del gruppo Ubi, chiusa la partita dei numeri, ritiene che l'attenzione vada concentrata sull'aspetto organizzativo: «Riteniamo necessario un progetto che preveda un ulteriore incremento di organici, anche utilizzando le opportunità offerte dal contratto per sostenere le difficoltà tecnico-organizzative risultanti dall'applicazione dell'accordo».

Mantiene invece un giudizio negativo la Fisac-Cgil, l'unica sigla non firmataria dell'intesa. «Il tema dell'obbligatorietà-volontarietà era solo uno degli elementi critici — commenta Pierangelo Casanova —. La preoccupazione delle ripercussioni sull'aspetto organizzativo sono tutte confermate e anche accentuate. Avevamo proposto all'azienda di non concentrarsi sui 115 milioni di risparmio, ma di gestire la riorganizzazione con un esame della volontarietà, ma anche degli ef-


fetti delle uscite. Ora c'è il rischio di disorganizzazione». La Fisac ha confermato l'intenzione di chiedere il voto dei lavoratori sull'accordo: le prime assemblee, a Jesi e a Roma, si sono già tenute.

Stefano Ravaschio

La risposta dei lavoratori



Esodi	Previsti	Adesioni	Surplus
■ Carime	187	149	-38
■ P.Bergamo	106	201	95
■ Ubis	103	132	29
■ P.Ancona	72	68	-4
■ Bre	57	83	26
■ Ubi	41	52	11
■ Bpci	39	55	16
■ B.Brescia	39	147	108
■ Bvc	6	13	7
■ Altre		16	16
■ TOTALE	650	916	266



Disponibilità alla sospensione	Persone	Giornate
■ Carime	265	37.000
■ Bvc	37	4.500
■ Bpci	275	24.000
■ P.Ancona	310	34.000
■ Bre	545	56.500
■ B.Brescia	295	36.500
■ P.Bergamo	875	73.000
■ Ubi	508	43.500
■ Ubis	584	51.500
■ Altre	193	15.000
■ TOTALE	3.887	375.500

D'ARCO

Le informazioni UILCA Gruppo UBI Banca si trovano sul sito

www.uilcaubibanca.it

SETTIMANA CORTA

UBI, evviva l'orario (e lo stipendio) ridotto

Quasi 4.000 domande "di solidarietà" e +30% di fuoriuscite del previsto

22 gennaio 2013 | ECONOMIA



Tra orario ridotto e fuoriuscite volontarie incentivate, le richieste dei bancari del gruppo UBI superano nettamente le attese aziendali e i numeri fissati dall'accordo, tanto che è in programma un prossimo round per decidere come affrontare questo surplus. Lunedì 21 gennaio si è tenuto l'incontro di verifica previsto dall'accordo del 29 novembre 2012 sulle «Tensioni Occupazionali», nel corso del quale UBI Banca ha fornito alle organizzazioni

sindacali i dati relativi alle richieste formulate dai lavoratori, circa l'utilizzo delle due parti del Fondo di solidarietà: parte straordinaria, concernente le uscite anticipate, parte ordinaria riguardante le riduzioni/sospensione dell'orario di lavoro. Il dato significativo è rappresentato dal considerevole numero di richieste, in particolare le 916 domande (rispetto alle 650 posizioni previste) formulate sulle richieste di uscita anticipata. Raggiunto e superato, sempre su base volontaria, anche il numero di "giornate di solidarietà" con la riduzione o sospensione dell'orario di lavoro. A livello di Gruppo, dai dati forniti, le domande giunte alla Capogruppo risultano 3.887, per un totale complessivo di oltre le 350mila giornate. "Inoltre – precisa una nota del sindacato Uilca Uil - la delegazione aziendale ha fornito alle organizzazioni sindacali specificazioni sul processo di riorganizzazione per alcuni settori funzionali di UBI Sistemi e Servizi. Per raggiungere il suo obiettivo, contenere i processi di mobilità attualmente presenti, l'Azienda ha predisposto una diversa sistemazione logistica per alcune micro attività, fra queste: la "Control Room", la struttura "MedioTermine" e l'ufficio "Gestione amministrativa del Personale". I lavoratori interessati, tenendo conto della loro rispettiva residenza, saranno ricollocati e/o riassegnati ad altre mansioni. Al prossimo incontro, che si terrà nella prima decade di febbraio, si affronterà quindi il nodo delle domande pervenute in eccesso rispetto al plafond previsto dall'accordo.

Le informazioni UILCA Gruppo UBI Banca si trovano sul sito

www.uilcaubanca.it



Testata



Data
Pagina

22 gennaio 2013
42

Riassetti. Adesioni oltre le aspettative per i piani di uscite dal lavoro promossi da Ubi Banca e da Bpm

Esodi incentivati, boom in banca

Piace anche la riduzione volontaria dell'orario, scelta da 4mila addetti

Matteo Meneghello

MILANO

Difficile capire quanto possa durare ancora questa crisi. Difficile, soprattutto, capire quali conseguenze possa ancora produrre sul tessuto economico nazionale. Un dilemma che molti bancari italiani si devono essere posti seriamente in questi giorni, almeno a giudicare dai primi numeri che emergono da due dei principali piani di ristrutturazione varati nel mondo del credito, vale a dire quelli di Bpm e Ubi.

In entrambi i casi, emerge la costante di una «corsa all'esodo» da parte dei lavoratori, contro ogni previsione da parte delle stesse aziende. Sono 916, contro le 650 previste dall'azienda, le domande volontarie di uscita presentate dai lavoratori di Ubi Banca

in questi giorni. Il 41% in più rispetto a quanto preventivato. L'accordo del 29 novembre, che reca la firma dei sindacati Dircredito, Fabi, Fiba, Ugl, Uilca, Sinfub (unico non firmataria è stata Fisac) prevede uscite solo su base volontaria e incentivata per i prossimi 5 anni (dal 2013 al 2017), di cui una parte attraverso il pensionamento, e l'altra attraverso l'accesso al Fondo esuberi (è l'ammortizzatore sociale della categoria dei bancari), con un assegno di sostegno al reddito pari all'85% dell'ultima retribuzione netta mensile percepita dal lavoratore.

L'intesa prevede anche la possibilità di ridurre o sospendere volontariamente l'orario di lavoro, opportunità incentivata dalla possibili-

tà di recuperare il 60% del salario, nelle ore non lavorate, con ricorso al Fondo esuberi. Anche quest'ultima opportunità ha riscosso un massiccio numero di adesioni tra i lavoratori: l'hanno richiesta 3.887 dipendenti per un totale di 375mila giornate richieste, contro le 220mila preventivate dall'accordo sindacale.

≈ segue ...

916

Corsa all'esodo

Sono 916 i lavoratori del gruppo Ubi Banca che hanno chiesto di aderire al piano di esodo incentivato previsto dall'accordo raggiunto con il sindacato lo scorso novembre. Si tratta di oltre il 40% in più rispetto a quanto preventivato dall'azienda

700

Il piano Bpm

Successo anche per il piano Bpm: le domande pervenute sarebbero circa un centinaio in più rispetto a quelle stimate

Le informazioni UILCA Gruppo UBI Banca si trovano sul sito

www.uilcaubibanca.it



Ubi, richieste boom I sindacati: bene ma ora più rinforzi

Prepensionamento: 916 domande su 650 previste
Part-time o sospensioni: quasi 4 mila adesioni
Con questi numeri niente solidarietà obbligatoria

Il risultato, già delineatosi nelle scorse settimane, ha trovato conferma nei dati definitivi, di gran lunga superiori alle previsioni. A giudicare dalle richieste avanzate dai lavoratori, l'obiettivo del piano Ubi è stato raggiunto, con domande che hanno nettamente sopravanzato l'offerta sia sul fronte degli esodi, sia delle riduzioni d'orario. Due numeri rendono l'idea: gli esodi previsti erano 650, ma le richieste sono state complessivamente 916; mentre le riduzioni d'orario (aspettativa, part-time, assenze annuali) partite da un'offerta di 220 mila giornate, hanno toccato le 375 mila.

Obbligatorietà scongiurata

Detto che non tutte le domande potranno essere evase, resta la soddisfazione dei sindacati per un accordo «che ha trovato il consenso dei colleghi, scongiurando l'obbligatorietà», anche se «occorrerà un piano assunzioni più robusto, se si vorranno accontentare più domande possibili; mentre sullo sfondo resta una disaffezione rispetto all'antico "attaccamento alla maglia" del bancario Ubi, che si traduce in una corsa alla pensione».

L'incontro di verifica di ieri tra azienda e sindacati, oltre a fornire le cifre definitive, non chiude però la partita: in primis perché le domande di accesso al Fondo di solidarietà (riduzione/sospensione) si sono concentrate prevalentemente nell'ultima settimana: l'azienda ha quindi chie-

sto più tempo per gestire le richieste con lo slittamento nell'accoglimento delle domande di un mese (1 marzo) e un aggiornamento del tavolo sindacale ad inizio febbraio. In quell'occasione le varie sigle riproporranno con forza il tema dell'organizzazione di lavoro e di nuove assunzioni, in previsione di un accoglimento di domande superiore a quelle previste dal piano.

Nel dettaglio, gli esodi già accolti sono 608 sui 650 previsti: solo in due banche del gruppo, Popolare Ancona e Carime, le richieste sono state inferiori rispetto al previsto (altrove hanno

L'azienda valuterà le domande eccedenti: nuovo tavolo a febbraio

superato nettamente la richiesta: in Popolare Bergamo ad esempio, ci sono state 201 domande su 106 a disposizione). Ma i posti mancanti saranno completati con 42 tra le 308 domande per ora non accolte, anche se tra queste Ubi valuterà l'opportunità di accoglierne altre.

Per l'altro punto centrale dell'accordo, ci sono state 2.513 domande di sospensione dal lavoro e 1.374 di riduzione d'orario. Si tratta complessivamente di 375 mila giornate nel triennio di cui 280 mila accoglibili tenendo conto della disponibilità di risor-

se del fondo, che però si ridurranno a 250 mila per esigenze organizzative (comunque 30 mila in più rispetto a quelle previste dal piano).

«I numeri ci dicono - spiega Paolo Citterio di Fabi - che sono state ampiamente scongiurate quelle giornate di solidarietà obbligatorie che sarebbero scattate in caso di mancato raggiungimento dei livelli minimi previsti dall'accordo. Noi chiederemo di accontentare anche le richieste eccedenti, ma con un ulteriore patto occupazionale». «I lavoratori hanno colto la bontà dell'accordo - aggiunge Andrea Battistini di Fiba-Cisl - con una risposta che va oltre anche alle nostre previsioni. Adesso c'è da gestire la non facile partita legata all'organizzazione del lavoro».

Fisac-Cgil non cambia idea

Assente ieri al tavolo la Fisac-Cgil, in quanto non firmataria dell'accordo, anche se Pierangelo Casanova puntualizza che «non è cambiato nulla nella nostra valutazione: le giornate di solidarietà restano troppe: ora i problemi sono per chi resta e l'esigenza di dare un servizio esauriente alla clientela». Anche la Uilca-Uil insiste sul fatto che questi numeri al rialzo «non devono produrre riflessi negativi sull'aspetto organizzativo. Per questo nel prossimo incontro chiederemo un ulteriore incremento di organici». ■

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA